

DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA RIUNIONE DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO INDIPENDENTE DEL 18 DICEMBRE 2001

Il Comitato tecnico scientifico indipendente, di supporto all'azione del Comitato popolare contro l'inquinamento "zona Caffaro", si è riunito ed ha espresso le seguenti prime valutazioni

1. Sono stati presi in esame i dati finora disponibili che evidenziano un inquinamento acutissimo e diffuso del sito Caffaro (con punte di 69.000 mg/kg di terreno per i PCB, ma anche con importante contaminazione da mercurio, arsenico, DDT, e altri inquinanti tra cui probabilmente significative presenze di diossine), un grave inquinamento di tutta la zona a sud-sud-ovest della Caffaro, fino (ma probabilmente anche oltre) ai confini meridionali del Comune di Brescia, con i PCB presenti nell'ordine di centinaia di volte oltre i limiti, fino a migliaia di volte in prossimità della Caffaro. Inoltre dalle prime indagini compiute sulla catena alimentare sono giunte conferme clamorose della diffusione della contaminazione negli alimenti (vegetali, latte, uova, carni di polli, conigli, bovini) con punte elevatissime di presenza di PCB. Da un primo esame dell'Istituto superiore di sanità sul latte, alimento relativamente meno contaminato, sono state inoltre evidenziate diossine due volte oltre i limiti, o tre volte se si assumono i nuovi limiti raccomandati recentemente dall'Unione europea. Ciò fa supporre che si è in presenza anche di una grave contaminazione da diossine. I PCB inoltre sono stati trovati a livelli paragonabili all'esposizione professionale degli addetti agli impianti di produzione anche nel sangue delle 16 persone finora indagate. A questo proposito è interessante rilevare che la presenza di PCB è proporzionale all'età, confermando l'ipotesi che si tratta di un inquinamento che risale a molti decenni addietro e che è continuato fino ad oggi. Infine si è evidenziata dopo l'agosto anche l'altra emergenza, da decenni rimossa, dei rifiuti di PCB dispersi in particolare nella zona della Franciacorta, Passirano e Castegnato: qui le prime indagini stanno evidenziando che i PCB si sono ormai dispersi in ambiente, smentendo le garanzie offerte dall'azienda di una loro presunta messa in sicurezza.
2. I dati fino ad ora noti sono largamente insufficienti per definire conclusivamente sul piano quantitativo e qualitativo l'inquinamento presente nella "zona Caffaro" di Brescia e nelle aree che ospitano le peci di PCB e segnalano probabilmente solo la punta di un iceberg. Tuttavia, pur tenendo conto di questa insufficienza, **SI PUÒ GIÀ AFFERMARE CHE SI TRATTA DI UN INQUINAMENTO ECCEZIONALMENTE GRAVE, CHE EVIDENZIA UNA STRAORDINARIA EMERGENZA AMBIENTALE, SIA PER LA DIMENSIONE E LE CARATTERISTICHE DEI SITI (UNA PARTE SIGNIFICATIVA DI CITTÀ, DENSAMENTE POPOLATA DA DECINE DI MIGLIAIA DI PERSONE, UNA ZONA DI PREGIO COME LA FRANCIACORTA), SIA PER LA LUNGA DURATA DELL'INQUINAMENTO (OLTRE MEZZO SECOLO) E LA SUA DIFFUSIONE IN TUTTE LE MATRICI AMBIENTALI COMPRESO L'UOMO, SIA PER LA QUANTITÀ, LA TOSSICITÀ E LA PERSISTENZA DELLE SOSTANZE IN GIOCO. OGNI SOTTOVALUTAZIONE E MINIMIZZAZIONE DEL PROBLEMA COMPORTA IN QUESTO CASO L'ASSUNZIONE DI GRAVI RESPONSABILITÀ.**
3. In questo quadro, i PCB pur non essendo gli unici inquinanti presenti, assumono una particolare rilevanza perché qui vi era l'unica azienda nazionale, la Caffaro, produttrice degli stessi, perché si trovano in grandi quantità dispersi nel sito e sono persistenti, cioè scarsamente biodegradabili. **LA TOSSICITÀ DEI PCB È NOTA ED È STATA AMPIAMENTE STUDIATA E DOCUMENTATA DA OLTRE 30 ANNI.** "Il quadro patologico meglio conosciuto riguarda una particolare affezione dermatologica denominata cloracne. Sono stati inoltre descritti e segnalati altri disturbi a carico di differenti apparati ed organi quali principalmente: la vista, il fegato, il sistema gastrointestinale, il sistema immunitario, il sistema neuro muscolare e respiratorio" (Regione Lombardia, 1996). L'Istituto Superiore di Sanità li definisce, insieme alle diossine ed ai benzofurani, "SOSTANZE SUPERTOSSICHE XENOBIOTICHE" (CIOÈ ESTRANEE ALLA VITA). L'EPA (Agenzia per l'ambiente degli Stati Uniti) nel 1996 ha valutato che, fra i 209 congeneri (tipi) possibili di PCB, i più diffusi in ambiente sarebbero 36: di questi 9 sono a "più alta tossicità", 7 ad "alta tossicità" (fra i 16 più tossici 13 sono stati classificati diossina-simili), 10 "tossicologicamente attivi" e solo 10 su 36 sono quelli di cui non si conosce ancora la tossicità (va notato che, per quanto finora si è potuto conoscere, la contaminazione presente a Brescia riguarda in particolare i PCB ad alta tossicità). L'Agenzia

internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), ha classificato i PCB nel gruppo 2A, “probabilmente cancerogeni per l’uomo” (IARC, Vol. 18, Suppl. 7; 1987). La Regione Lombardia (*Salute ed ambiente in Lombardia*, luglio 1996, p. 234) afferma, a proposito della cancerogenicità dei PCB: “STUDI EPIDEMIOLOGICI CONDOTTI SU AMPIE COORTI DI SOGGETTI ESPOSTI A PCB HANNO MOSTRATO UN ECCESSO DI MORTALITÀ PER TUMORI DEL FEGATO, CISTIFELLEA E VIE BILIARI, TRATTO GASTROINTESTINALE E TESSUTO LINFO-EMOPOIETICO”

4. ACCANTO AI PCB È ORMAI CHIARO CHE SIAMO IN PRESENZA DI UN INQUINAMENTO ECCEZIONALE ANCHE DA DIOSSINE. Queste sostanze formano una famiglia di 75 composti alcuni molto tossici e cancerogeni. Dal 1988 le diossine e gli analoghi benzofurani vengono misurati rapportandoli tutti alla diossina più tossica, quella di Seveso, con un fattore di Tossicità Equivalente. IL PRIMO ESAME COMPIUTO SUL LATTE, FA DEDURRE PERÒ UNA CONTAMINAZIONE DI DECINE DI VOLTE OLTRE I LIMITI NEGLI ALTRI ALIMENTI GIÀ TESTATI CON LIVELLI MOLTO PIÙ ELEVATI DI PCB (UOVA, CARNI DI POLLO, MUCCHE, CONIGLI). Un’analisi attenta e comparata con i PCB delle diossine mediamente presenti in 14 prelievi di terreno effettuati nelle 3 campagne per l’inceneritore, alla Noce ed al cimitero Vantiniano, siti interessati all’inquinamento da PCB nell’ordine di circa 250 volte i limiti, permette inoltre importanti deduzioni, che vanno rapidamente verificate con indagini appropriate: SEMBRA EVIDENTE CHE VI SIA STATA UNA DISPERSIONE IN AMBIENTE DI DIOSSINE IN QUANTO TALI E NON SOLO COME IMPURITÀ DEI PCB E CHE LE DIOSSINE PROBABILMENTE PRESENTI NEI TERRENI IN PROSSIMITÀ DELLA CAFFARO E NELLO STESSO SOTTOSUOLO AZIENDALE POTREBBERO RAGGIUNGERE LIVELLI PARAGONABILI AL CASO SEVESO. È MOLTO PROBABILE, INOLTRE, CHE LE Peci, ESTRATTE IN TEMPERATURA DAL DISTILLATORE E MESSE A CONTATTO CON L’ARIA, SI SIANO ANCH’ESSE PARTICOLARMENTE “ARRICCHITE” DI DIOSSINE.
5. Il caso di Brescia, rispetto a queste sostanze tossiche, PCB e diossine, riveste un interesse che, per la sua singolarità, travalica certamente i confini nazionali e può essere oggetto di importanti studi scientifici. Per questo deve essere indagato con grande attenzione e rigore metodologico, utilizzando le esperienze più avanzate a livello mondiale (in particolare la metodologia recentemente elaborata per i “polli alla diossina” in Belgio e le numerose esperienze dell’EPA statunitense). Preliminare in questo senso è uno studio analitico e ponderale, su di un numero significativo di campioni di terreno e di alimenti, di tutti i congeneri (tipi) di PCB presenti nelle miscele in gioco nel caso bresciano: ciò è indispensabile per trarre utili indicazioni per determinare, attraverso i 7 congeneri marcatori, la tossicità equivalente alla diossina, sia per correlare ad essi la presenza di diossine, sia per valutarne sul lungo periodo la relativa biodegradabilità e la straordinaria capacità di bioaccumulazione, sia per ricavare ulteriori conferme degli effetti cancerogeni. In questo senso il caso di Brescia segnala come i livelli di accettabilità nei terreni per uso civile ed agricolo introdotti dalla 471/99 (1 microgrammo/kg di terreno), e da alcuni ritenuti troppo bassi, siano invece del tutto fondati perché hanno permesso di portare alla luce una contaminazione molto elevata della catena alimentare, che ha raggiunto livelli assolutamente inaccettabili anche nell’uomo, pur in presenza di PCB nei terreni considerati accettabili fino all’entrata in vigore della 471/99.
IN QUESTO SENSO È GRAVISSIMA E VA IMMEDIATAMENTE CONTRASTATA L’INIZIATIVA CHE CI RISULTA SI STIA PROMOVEDO ALL’INTERNO DELL’ANPA PER SOLLECITARE UNA REVISIONE VERSO L’ALTO DEGLI ATTUALI LIMITI PREVISTI DALLA 471/99 PER I PCB NEI TERRENI, A MAGGIOR RAGIONE PERCHÈ SI TRATTA DI SOSTANZE CANCEROGENE PER LE QUALI IL RISCHIO ACCETTABILE NON PUÒ ESSERE CHE ZERO.
6. Di fronte a questa situazione le Istituzioni devono produrre un’iniziativa di eccezionale portata, e di elevatissimo impegno tecnico e scientifico, all’altezza della gravità straordinaria del problema, evitando pressapochismi e sottovalutazioni. PURTROPPO I PARZIALI RISULTATI FINORA MESSI A DISPOSIZIONE PRESCINDONO DA RIGOROSI PROTOCOLLI E DA STRUMENTAZIONI E METODOLOGIE ADEGUATE PER CONDURRE LE INDAGINI (È INACCETTABILE EFFETTUARE I PRELIEVI SUL SUOLO SENZA UN CAROTATORE E CON UNA RUSPETTA). Ecco in sintesi ciò che va fatto:

- 6.1. Ottenere il perfezionamento e il completamento del Piano di caratterizzazione del sito Caffaro, in particolare con la ricerca delle diossine.
 - 6.2. Realizzare un vero Piano di caratterizzazione di tutta la “zona a pera” a sud-sud-ovest della Caffaro, fino ed oltre i confini meridionali del Comune (l’indagine compiuta dall’Arpa è del tutto insufficiente da ogni punti di vista). Analogamente si deve procedere per i territori circostanti le discariche di Passirano e Castegnato. PER QUESTI PIANI DI CARATTERIZZAZIONE PUÒ UTILMENTE ESSERE ASSUNTO COME MODELLO QUELLO RECENTEMENTE PORTATO A TERMINE DAL MINISTERO DELL’AMBIENTE PER L’ACNA DI CENGIO, PRIMO SIGNIFICATIVO ESEMPIO DI ATTUAZIONE DELLA 471/99.
 - 6.3. Completare la ricerca di PCB, diossine ed altri inquinanti (mercurio, arsenico, DDT, ...) nelle persone, nella catena alimentare, in particolare negli esseri viventi che vivono nei corsi d’acqua superficiali (biocenosi).
 - 6.4. Ordinare efficaci provvedimenti di messa in sicurezza del sito Caffaro e delle discariche in cui sono depositati rifiuti di PCB (Passirano, Castegnato...)
 - 6.5. Tutte queste iniziative vanno finalizzate ai Piani di bonifica i cui costi non possono essere accollati allo Stato, bensì a chi è responsabile dell’inquinamento. Data la complessità degli interventi richiesti si dovrà ricorrere alle competenze eccellenti a livello internazionale.
 - 6.6. Indicazioni cautelative di comportamento alla popolazione
 - 6.7. Valutazione del rischio per la popolazione secondo le procedure maggiormente validate a livello nazionale ed internazionale.
 - 6.8. Indagine epidemiologica con tutti i lavoratori ed ex lavoratori Caffaro, compresi gli addetti di ditte esterne che hanno operato in Caffaro, con l’acquisizione dei fogli matricola e la costruzione del registro degli esposti.
 - 6.9. Indagine epidemiologica con i cittadini esposti, sia della zona Caffaro che dei territori delle discariche, che non può essere procrastinata, visti i livelli di contaminazione già rilevati. Si deve procedere ad una caratterizzazione georeferenziale e in termini di storia residenziale della popolazione utilizzando in prima istanza i dati del registro tumori per valutare i casi verificatisi storicamente rispetto a quelli attesi. Inoltre va avviata un’indagine sulle malformazioni, focalizzando gli eventi a partire dalla popolazione a più alto rischio, come premessa della realizzazione di un apposito registro.
7. In relazione a quanto evidenziato dai dati resi noti fino ad oggi, le concentrazioni di PCB riscontrate in alcune matrici alimentari (uova, mucche, conigli, polli, latte, zucchine, falde, ecc.) e sul terreno di alcuni siti sensibili (ex-scuola, giardini pubblici, campo sportivo, ecc) sono tali da ipotizzare la presenza di un rischio inaccettabile per la popolazione. Applicando il principio di maggior cautela, in accordo con le direttive europee, occorre quindi rovesciare l’onere di prova e garantire innanzitutto la tutela della salute della popolazione, in attesa di caratterizzazioni più accurate. IN ALTRE PAROLE, I TERRENI MAGGIORMENTE INQUINATI DEBONO ESSERE CHIUSI AL PUBBLICO E L’ALLEVAMENTO NELLE ZONE SOSPETTE, SIA DI PICCOLI CHE DI GRANDI ANIMALI, VA PER IL MOMENTO PROIBITO, COSÌ COME LA COLTIVAZIONE DI ORTAGGI, SIA PURE PER USO PERSONALE. Sarà poi compito dell’Ente pubblico, precisare i livelli di rischio o dimostrarne l’assenza secondo i protocolli internazionali più rigorosi, sulla base di analisi estese su campioni sufficientemente numerosi. Questa stima potrà, o meno, portare a revoca dei divieti.
8. L’informazione è un tema di estrema rilevanza e delicatezza.
 - 8.1. Nei confronti dei cittadini l’Asl non si può limitare a conferenze stampa mensili e ad un depliant illustrativo. SI DEVONO PREVEDERE SUL TERRITORIO INCONTRI PUBBLICI PERIODICI DI CONFRONTO CON LA CITTADINANZA INTERESSATA, ANCHE AL FINE DI SOLLECITARE UNA PARTECIPAZIONE CONSAPEVOLE.
 - 8.2. Mentre presso il Comune di Brescia l’accesso agli atti è permanente e senza intoppi, PURTROPPO DA QUANDO SONO COMPARSE LE DIOSSINE, SI DEVE LAMENTARE DA PARTE DELL’ASL IL BLOCCO DI OGNI DOCUMENTAZIONE. INVECE LA TRASPARENZA DI TUTTI GLI ATTI È UNA CONDIZIONE IMPRESCINDIBILE AFFINCHÈ SI REALIZZINO INDAGINI ATTENDIBILI, PER FUGARE SOSPETTI SU TENTATIVI DI OCCULTARE LA VERITÀ E PER COSTRUIRE UN CANALE DI FIDUCIA E PARTECIPAZIONE FRA CITTADINI ED ISTITUZIONI. Per questo va in ogni modo facilitato l’accesso a tutti gli atti

relativi alla vicenda Caffaro, mettendoli a disposizione di chi intenda consultarli, senza frapporte pretestuosi impedimenti burocratici.

8.3. LE INDAGINI SIA EPIDEMIOLOGICHE CHE DI CARATTERE SANITARIO, CHE AMBIENTALE DEBONO ESSERE REALIZZATE SULLA BASE DI RIGOROSI PROTOCOLLI DISCUSSI PREVENTIVAMENTE CON LE POPOLAZIONI INTERESSATE NELLE FORME AUTOORGANIZZATE ED ISTITUZIONALI. IN PROPOSITO SI SOTTOLINEA CHE FINORA NON SI È OPERATO CON QUESTI CRITERI.

9. Si concordano infine con il Comitato popolare le seguenti iniziative:

9.1. Depliant informativo alla popolazione.

9.2. INCHIESTA DI MASSA DAL BASSO SUI CASI DI TUMORE REGISTRATI FRA I CITTADINI NELLA "ZONA CAFFARO"

9.3. Assemblea/manifestazione perché il problema venga adeguatamente affrontato

9.4. Valutazione di come agire anche in sede legale (costituzione di parte civile...)

9.5. Costruzione di un sito internet

dott.ssa Simona Albini, geologa, Legambiente Franciacorta.

dott. Edoardo Bai, medico del Lavoro Asl 2 Milano, Comitato scientifico di Legambiente

prof. Franco Berrino, epidemiologo, Istituto tumori di Milano

ing. Roberto Carrara, "Medicina democratica"

dott. Fabrizio Fabbri, biologo, direttore Comitato scientifico di Greenpeace Italia

dott. Luigi Mara, chimico, direttore di "Medicina Democratica"

dott. Celestino Panizza, medico del lavoro Asl Brescia.

dott. Paolo Ricci, medico del lavoro Asl Mantova, Università di Venezia

prof. Marino Ruzzenenti, storico.

Brescia 18 dicembre 2001